

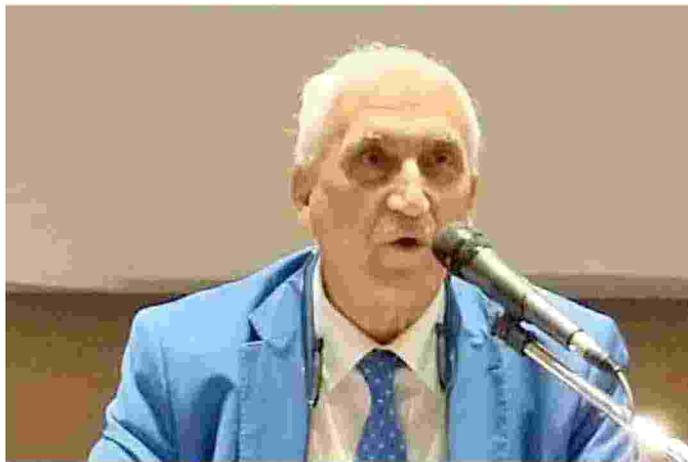


Stessa decisione per l'ex tesoriera. Diversi reati prescritti. La Procura aveva chiesto la condanna a tre anni e sei mesi per il vertice

di CHIARA SPAGNOLO

Dopo sette anni si libera dall'accusa di peculato, il presidente del Consiglio nazionale del **Ordine degli ingegneri** Angelo Domenico Perrini, già al vertice dell'Ordine provinciale di Bari, per il quale la Procura aveva chiesto una condanna a tre anni e mezzo. Il Tribunale - presieduto dal giudice Marco Guida - ha assolto Perrini, l'ex tesoriera Anna Angela Basile (per la quale era stata chiesta la condanna a quattro anni e nove mesi), le dipendenti Maria Bimbo, Elisabetta Perrini e Filomena Tunzi nonché per la ex segretaria Angela Perrini (per cui il pm Ignazio Abadessa aveva chiesto l'assoluzione ed alcuni reati sono stati dichiarati prescritti). «È fini-

Ordine degli ingegneri sospetto peculato assolto l'ex presidente



L'ex presidente degli ingegneri Angelo Domenico Perrini

to un processo che non sarebbe dovuto neanche arrivare a giudizio - ha commentato il difensore del presidente, avvocato Gaetano Sassanelli - avendo l'ingegnere Perrini già documentato la sua innocenza e la strumentalità della denuncia nei suoi confronti, sin dalla fase delle indagini preliminari, nella quale ha voluto esser interrogato, rappresentando le identiche ragioni che hanno determinato la sua assoluzione a

dibattimento».

L'inchiesta che ha portato al processo era stata condotta dalla Guardia di finanza ed aveva conquistato le cronache come la cosiddetta "rimborsopoli degli ingegneri", basata sulle accuse di peculato e abuso d'ufficio. Le indagini erano nate dall'esposto dell'ex consigliera Titti Giasi su presunti illeciti gestionali, relativi a spese irregolarmente rimborsate. Alla Basile sono state contestate

le trasferte dall'abitazione di Noci a Bari, nonché trasferte a Cassano Murge, Alberobello, Borgo Egnatia, Abbazia di San Lorenzo, viaggi e soggiorni, uno da 390 euro a Bari e da 2.500 a Rimini.

Anche a Perrini erano stati contestati due regali pagati grazie a fondi dell'Ordine e i rimborsi per circa 5mila euro, per spostamenti «parzialmente non avvenuti» secondo la Procura. Rimborsi che - a detta della difesa dell'ingegnere - sarebbero stati chiesti (insieme ad altri dipendenti) al termine di un intenso periodo di lavoro, e di viaggi tra Alberobello e Bari, per l'organizzazione del Congresso nazionale in Puglia. L'avvocato Sassanelli ha inoltre evidenziato che, negli anni precedenti e successivi a quel 2011, Perrini avrebbe rinunciato a rimborsi per circa 80mila euro. Il Tribunale ha infine accolto le tesi difensive e lasciato cadere le richieste di condanna, che per Perrini riguardavano solo tre ipotesi di peculato. Il presidente si è liberato anche dall'accusa di abuso d'ufficio, reato abolito nell'agosto 2024 ma rispetto al quale, in questa specifica circostanza, non sarebbe stata raggiunta la certezza della prova.

